

Nicola Tranfaglia

Esiste un'attualità politica e culturale di Francesco Saverio Nitti, lo statista lucano che visse tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo cinquantennio del Novecento (Muro Lucano 1868-1953) e di cui si celebra da oggi il cinquantennio della morte con una serie di giornate di studio, prima presso la Camera dei deputati, poi a Parigi e quindi nelle terre in cui nacque e si formò a Potenza e a Melfi?

E' difficile dire di no di fronte a una lettura attenta del suo pensiero economico e della sua azione politica. Senza alcun dubbio fu uno degli esponenti più avanzati di quella parte del mondo liberale italiano, purtroppo minoritaria, che cercò negli anni postunitari, della prima guerra mondiale e della drammatica crisi del primo dopoguerra, di promuovere prima come scrittore indipendente e studioso universitario, poi come ministro e presidente del Consiglio dei ministri subito dopo il conflitto mondiale, di concentrare l'attenzione sugli aspetti essenziali e decisivi dello sviluppo nazionale. Vediamoli in sintesi: il divario economico e civile tra Nord e Sud. La questione sociale indagata a livello storico, della legislazione sociale e dell'emigrazione. Il problema di un rinnovamento della classe dirigente liberale. Le novità introdotte dall'industrializzazione, dall'ascesa del socialismo e della lotta di classe in Italia e in Europa. La questione cattolica.

Sostenitore aperto di un capitalismo consapevole delle sue responsabilità verso la classe operaia e il destino delle classi medie, Nitti che, rispetto ad altri esponenti liberali, aveva una chiara prospettiva culturale attenta al confronto tra gli stati europei, si pronunciò con grande chiarezza per una politica di alti salari e di grandi innovazioni tecnologiche che egli riteneva necessaria allo sviluppo delle industrie e dell'economia nazionale nel suo complesso e il suo saggio del 1895 sulla *Riforma sociale* - intitolato *L'economia degli alti salari* - che aveva fondato qualche anno prima con Luigi Roux, rappresenta una posizione assai poco condivisa in quegli anni, e che ancora oggi dovrebbe essere letta con particolare interesse dalla maggioranza dei nostri imprenditori. E' noto infatti che la Confindustria di D'Amato accetta e sostiene un governo come quello di Silvio Berlusconi che ha ridotto all'0,3 del PIL le risorse destinate alla ricerca e all'innovazione portando l'Italia agli ultimi posti della classifica euro-



Roma, 26 maggio 1952, Il Presidente Francesco Saverio Nitti deposita la sua scheda nell'urna delle elezioni provinciali.

Nitti, il liberale nemico dei regimi

A cinquant'anni dalla morte dell'uomo politico lucano che tentò di modernizzare l'Italia

Tutte le celebrazioni di un cinquantenario

Francesco Saverio Nitti fu un grande meridionalista, oltre che più volte Ministro e Presidente del Consiglio. Decisivo il suo contributo al tema dello sviluppo industriale, concepito su basi interventiste ed espansive. Si oppose allo smembramento della Germania dopo la prima guerra, e denunciò in anticipo i danni del nazionalismo in Europa. In esilio nel 1923, a seguito delle persecuzioni fasciste, fu a Zurigo e a Parigi. Ecco in breve il calendario

delle principali occasioni celebrative in suo onore, nel corso di quest'anno e dell'anno prossimo. Roma, Palazzo Marini, 9 giugno. Parigi, Istituto italiano di Cultura, 8 ottobre. Melfi, Castello fridericiano, novembre. Potenza e Melfi, Convegno conclusivo con relazione generale di Giuseppe Galasso, marzo 2004. Le iniziative sono state promosse dalla Regione Basilicata e avranno come protagonisti storici contemporaneisti di rilievo.

smo fiscale, oltre che attraverso un regime di alti salari.

Il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno, destinato ad emergere dopo il ristagno del periodo fascista, e di una direzione democratica dello Stato, con

una coerente posizione europeista, sono al centro della sua posizione politica negli anni in cui riveste cariche ministeriali o di guida del governo nazionale (dal 1911 al 1920, per quasi un decennio) e lo pongono, prima accanto a Giovanni Giolitti,

quindi in una posizione autonoma e più avanzata. Tali questioni, intraviste in anticipo sui tempi, fanno di lui lo statista democratico, più aperto alla collaborazione con i popolari e i socialisti, e l'uomo politico più moderno e lungimirante del mondo liberale italiano.

I punti deboli della sua azione politica stanno invece per un verso nell'arretratezza complessiva della classe dirigente liberale di cui pure faceva parte. Per l'altro nella grandezza e nella complessità della crisi esplosa con la fine del conflitto, di cui pure colse con chiarezza i caratteri. Tanto da considerare, come la maggior parte degli storici confermerà nel successivo cinquantennio, proprio la guerra come la levatrice del crollo dello Stato liberale e dell'ascesa, da una parte dei fascismi, dall'altra del comunismo bolscevico. Movimento politico che Nitti considerava una degenerazione piuttosto che un'evoluzione di quel socialismo che egli aveva conosciuto e incontrato. Lucido sempre sul piano stra-

tegico, l'uomo politico lucano non era un grande tattico e vide il suo terzo governo cadere nel 1920 per alcuni errori che avrebbe potuto evitare.

Forse anche per questa ragione gli studi sul suo pensiero politico sono ancora carenti e non mettono ad esempio in luce le sue considerazioni di grande interesse sulla tirannia della maggioranza, e sul peso crescente dei mezzi di comunicazione di massa in mano a ristretti gruppi politici e finanziari.

Nitti è, fino all'ultimo, particolarmente sensibile ai pericoli di degenerazione della democrazia contemporanea a causa del peso delle oligarchie politiche ed economiche e mostra su questo piano una capacità straordinaria di cogliere la reversibilità di ogni progresso politico e democratico. Nel suo saggio pubblicato in esilio a Parigi sotto l'impressione dell'avvento del nazionalsocialismo in Germania - nel 1933 - Nitti coglie aspetti importanti del crollo dello Stato liberale in molti paesi europei. In una con i pericoli che anche dopo la caduta delle dittature potranno insidiare la vita delle nuove democrazie.

E' molto significativo peraltro che, anche negli ultimi anni della sua vita, non ebbe dubbi né esitazioni sul ruolo da giocare nella vita politica nazionale, opponendosi con chiarezza nelle elezioni amministrati-

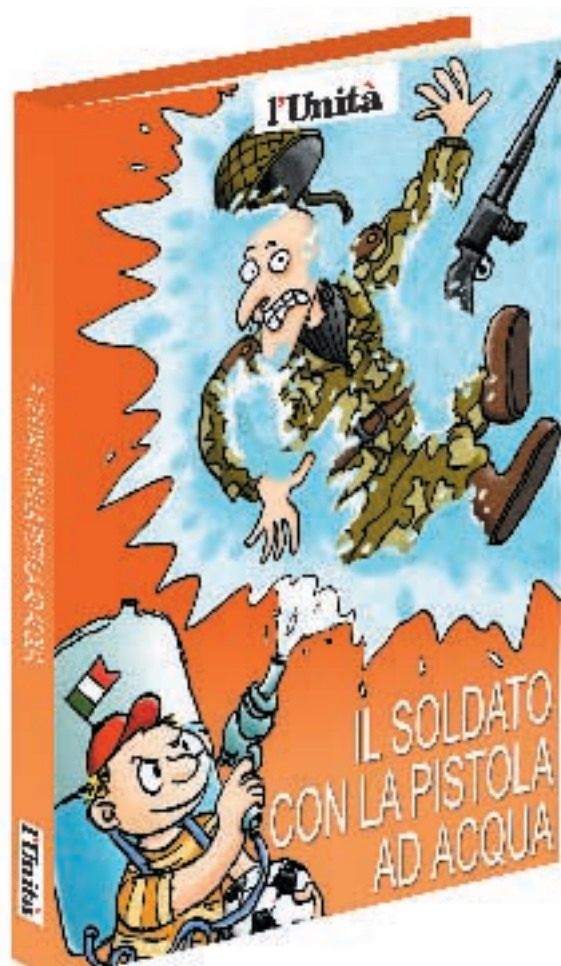
ve del 1951 a Roma contro la coalizione di centro-destra patrocinata dal Vaticano con la cosiddetta «operazione Sturzo» aperta all'apporto del partito monarchico e di quello neofascista. Sarebbe ora, dunque, che l'Italia riconoscesse il debito che ha nei confronti di un intellettuale-politico che ha dedicato fino all'ultimo la sua esistenza allo studio della questione sociale e alla lotta per consolidare la democrazia. Lotta intesa modernamente in un paese che ancora oggi rischia di precipitare in una degenerazione diversa da quella fascista. Ma non meno pericolosa.

Voleva alti salari per stimolare lo sviluppo, propugnava l'incontro con le masse socialiste, e temeva l'arbitrio della maggioranza



LA GUERRA E LA PACE CHE COSA SONO PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI?

In questo libro direttamente dalle scuole e dalle ludoteche i loro pensieri, le loro parole, le loro poesie, i loro disegni



Un racconto inedito di **Andrea Camilleri** sul rapporto tra adulti e bambini

testi di:

Anna Serafini, Maria Rita Parsi, Daniela Calzoni, Silvana Amati, Marina Sereni

Il messaggio del Children's Forum all'assemblea dell'Onu

"Venti di pace - un'indagine pilota fra i bambini del mediterraneo"

curata dall'Arciragazzi di Palermo

In copertina: un disegno di Sergio Staino



Consulta DS
infanzia e adolescenza
Gianni Rodari



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"IL SOLDATO CON LA PISTOLA AD ACQUA"

Dove e quando:

Firenze lunedì 9 giugno ore 12,00 Consiglio Regionale della Toscana, Saloncino del Gruppo DS: conferenza stampa con **Vittoria Franco, Marisa Nicchi, Daniela Lastrì, Idana Pescioli, Chiara Lanni e Anna Romei.**

Asti mercoledì 11 giugno ore 21,00 Sala Riunioni Sede Provinciale DS (Piazza Statuto, 1) con **Sindaco Vittorio Voglino, Andrea Gamba, Marisa Varvello, Oriella Bolla, Maria De Benedetti, Mariella Lentini, Gianfranco Monaca, Marcello Coppo, la prof.ssa Graziella Ventimiglia e la prof.ssa Vanda Poggio.**

Orvieto sabato 12 luglio ore 18,00 Festa Regionale de l'Unità dell'Umbria con **Anna Serafini, Alba Scaramucci, Alida Nardini, Aldo Manuali e Marina Sereni.**

in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più